



messe, e quella lingua che cerca la misura, la limpidezza, la minima ingerenza dell'espressività d'autore? L'ipotesi è che tali convergenze siano indizi di un orientamento più simile di quanto appaia, che informa le scelte stilistiche e compositive. In nessuno dei due romanzi si vuole semplicemente raccontare la storia di uno o più individui. Piuttosto vi si immerge per scandagliare un disegno che le trascende, e gli squarci nella tela – la legge nel suo confliggere con la giustizia; la sospensione della legge naturale o divina attraverso il miracolo.

**PERSONAGGI AGLI ANTIPODI**

A prima vista, lo sfuggente don Alberto e il procuratore che riesplora la sua città amata paiono agli antipodi. Sembra guidato da una hybris luciferina il servo della Chiesa che rifiuta di riconoscersi strumento di una volontà superiore, mentre il servitore dello Stato, per richiamo della legge superiore, trasgredisce il mandato di garantirne l'approssimazione codificata nel diritto. Eppure entrambi sono consapevoli che la legge di cui sono a servizio è un ordinamento fragile. «Eccezioni sempre, errori mai», ripete Doni, all'in-

calzare della ragazza idealista che lo conduce nel mondo parallelo di Via Padova. Ma l'eccezione che in teoria ammette, la teme nella pratica: non solo perché assecondarla significa mettere a rischio la serenità della propria vita privata e pubblica.

Un giorno un collega cerca consiglio nella vicenda di un finanziere alle prime armi che gli ha confessato di aver partecipato a uno scambio di mazzette, quasi chiedendogli il placet di chiudere un occhio su quel «bravo ragazzo» rosato dai rimorsi. Doni, irritatissimo, gli ritorce che eccezioni simili portano il paese alla rovina. Diverso è il caso in cui sconta una pena un innocente, come vuole provargli la giornalista, ma l'abbandono della legge in nome della giustizia può avere effetti eversivi. Doni l'ha imparato quando le Br hanno ucciso il suo più caro amico, il magistrato esemplare (e cattolico) da cui ha mutuato la sua massima preferita.

**LE ECCEZIONI**

La fame di eccezioni miracolose, nel romanzo di Zaccuri, conduce davanti al seminario emiliano un circo di devozione officiata dalla madre della bambina rediviva. L'esaltazione stucchevole della neosacerdotessa contrasta con le ragioni delle brave persone che la seguono sulla spinta di tante sofferenze, come sa bene il più anziano seminarista portato alla vocazione dal confronto con una malattia incurabile. Tale congrega brancaleonesca alla ricerca di sollievo dalla legge crudele e ingiusta della vita, può rappresentare una minaccia per la fede? Forse un percorso interpretativo, il libro lo abbozza nel filone centrato su un avvenimento più drammatico. Proprio in apertura, don Alberto scopre il corpo dell'ultimogenito di un devotissimo produttore di vino, impiccato alla cancellata del seminario. Attilio Defanti ha voluto ricambiare una paternità tardiva offrendo altri undici figli alla Madonna, ma il suo Beniamino si è convinto di non rientrare nella grazia di quel voto. Il patriarca, pur distrutto, rifiuta la riconciliazione con il figlio suicida. Però quel gesto di inspiegabile disperazione non si sarebbe compiuto se la sua nascita non fosse stata interpretata come un commercio straordinario con il divino. Le eccezioni, dunque, sono pericolose, se gli uomini vi si affidano come a meccaniche esteriori. È solo la labile capacità di ciascuno di orientarsi con gli strumenti della coscienza e della compassione, a rendere giusta la giustizia e i miracoli miracolosi. Questo è il nodo umanissimo che i due romanzi scoprono, volendolo condividere con i lettori. ●

# «Stivale di cartoline» Immagine inedita dell'Italia

**Un volume di Enrico Sturani, collezionista e studioso traccia un profilo del nostro Paese, fragile ma molto vivace**

FLAVIA MATITTI

Il general Cadorna ha scritto alla regina/ Se vuoi veder Trieste la vedi in cartolina». Così cantavano, sottovoce, rischiando l'accusa di disfattismo, i soldati italiani durante la Prima guerra mondiale. Ma le cartoline quale Italia raccontano? A quali simboli, a quale immagine geografica fanno ricorso per parlare della nostra nazione? È da questi interrogativi che prende avvio l'indagine condotta da Enrico Sturani, torinese trapiantato a Roma, uno dei massimi collezionisti e studiosi di cartoline (lui però ama definirsi semplicemente «cartolaro»), in un libro appassionante e rigoroso, ricco di spunti di riflessione e splendidamente illustrato, dal titolo *Italia! Sveglia! Uno Stivale di cartoline. Tutti i simboli della nostra Patria* (Vaccari editore 2011, presentazione di M. Pagliano, 156 pp., 232 ill. a colori, euro 27).

**ANTROPOLOGIA E DEL COSTUME**

Sturani si dedica al «fenomeno cartolina» in tutte le sue forme da trent'anni. Ne ha edite, create, esposte e studiate (ha scritto sulle cartoline di Mussolini e del fascismo, d'arte e di vedute) in una prospettiva complessa che unisce antropologia culturale e sociologia del costume, storia dell'arte e del gusto. Questo nuovo volume, attraverso 232 cartoline tratte dalla sua vastissima collezione, getta uno sguardo per molti versi inedito e impreveduto sull'immagine mentale che abbiamo dell'Italia, dal Risorgimento alla guerra di Libia, dal primo conflitto mondiale al fascismo fino alla Repubblica. «Le cartoline – spiega Sturani – tanto vilipeso come foriere di luoghi comuni in realtà ne contengono ben pochi. Iniziando questa ricerca temevo di impaludarmi in una Madre Patria scontata e retorica, mentre nelle cartoline i simboli sono molto numerosi. L'Italia coincide volta a volta con uno o vari di questi simboli: tricolore, stivale, donna materna, bella ragazza, ma



Una cartolina di «Sveglia Italia»

anche bersagliere, fante, alpino, casa Savoia, stella, aquila, leone, lupa, fascio littorio. Si scopre insomma che la Madre Patria ha troppi simboli, troppe varianti, a rappresentarla e perciò l'immagine dell'Italia risulta debole, incerta, fragile in confronto a un «marchio forte». Questa debolezza simbolica dell'Italia tuttavia è anche il riflesso della sua vivacità e forza culturale».

Siccome, a differenza delle immagini ufficiali, le cartoline sono per lo più frutto di iniziative private e spontanee, rivelano molto sugli umori del Paese, specie in occasione di avvenimenti vissuti con grande emotività come un conflitto o una campagna elettorale. Curiosa è anche la gran fortuna della veduta capovolta dello stivale, cioè dell'Italia rappresentata con il Nord non in alto, ma come se fosse vista dalla cima delle Alpi. Questa scelta, che pone il meridione lontanissimo, riflette la prospettiva di chi si trova al Nord e ci ricorda che gli uomini politici che avevano fatto l'Italia erano tutti settentrionali.

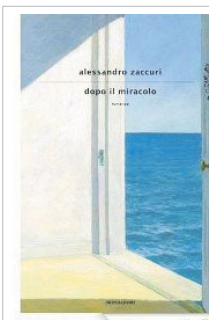
E, a proposito, Trieste come appare in cartolina? In quelle pubblicate dagli interventisti veste addirittura i panni di una prostituta che cerca di sedurre un bersagliere legato al palo della neutralità. ●

**I libri**

**Domande esistenziali oltre l'intreccio**



**Per legge superiore**  
Giorgio Fontana  
pagine 245  
euro 13,00  
Sellerio



**Dopo il miracolo**  
Alessandro Zaccuri  
pagine 259  
euro 19,00  
Mondadori

Il primo libro è il ritratto di un magistrato di fronte a un dilemma morale, che gli fa percepire il limite della legge. Nel secondo romanzo si raccontano gli eventi misteriosi che avvengono nel seminario di Vreza nel clima di rinnovato fervore spirituale e di risveglio delle vocazioni.